

A tu per tu con il sindacato, Bergamo, 22 gennaio 2011

## **Intervento di Luigi Bresciani**

Relazione

**di Pasquale Andreozzi e Anna Ronca**

Luigi Bresciani nel suo intervento, ha sottolineato soprattutto le tematiche relative alla democrazia e rappresentanza sindacale. Ha rilevato come l'accordo separato sottoscritto alla Fiat e il referendum contestato dalla Fiom/Cgil, debbano essere motivo di grande riflessione e preoccupazione per tutti i protagonisti delle relazioni industriali in Italia.

In realtà la Fiom e la Cgil in altre circostanze hanno sottoscritto accordi aziendali, anche in deroga ai Ccnl, ma nel caso di Mirafiori ci sono ragioni importanti che hanno motivato il rifiuto.

Se è vero che la crisi ed i cambiamenti impongono un ripensamento delle relazioni industriali, questo non può significare più sfruttamento e meno diritti.

Proprio nel settore auto in cui si sono avuti grandi processi di razionalizzazione e riduzione della sovrapproduzione su scala globale del settore, il che ha richiesto un riposizionamento delle aziende nel mercato, vi sarà la necessità d'investire in ricerca ed innovazione per migliorare l'impatto delle auto in termini ambientali e, ovviamente, sul piano dei costi.

Ma secondo Bresciani, il nostro Paese è l'unico al mondo a non aver elaborato politiche industriali capaci di difendere l'occupazione e l'industria, in generale, e nel settore auto, in particolare.

Sulla vicenda Fiat, Bresciani invita a riflettere riguardo alle conseguenze del risultato del referendum, perché il fatto che la metà dei lavoratori abbiano negato il loro consenso renderà forse la fabbrica ingovernabile.

Paradossalmente, un risultato tanto controverso, dimostra la grande saggezza dei lavoratori perché da un lato se impedisce a Marchionne di lasciare l'Italia (e questo è positivo), dall'altro lato, data la dimensione del dissenso espresso, impone a Marchionne e ai firmatari dell'accordo un "supplemento di saggezza".

Tutto ciò non toglie, che il risultato del referendum vada rispettato, anche se nei confronti di Fiat il messaggio dei lavoratori che hanno votato no è ben chiaro. Chiarisce, cioè, che essa può pretendere di agire senza tener conto di coloro che hanno espresso una così vasta contrarietà alla sua strategia. Assolutamente inaccettabile, per Bresciani, la possibilità di che un sindacato importante come la Fiom non sia rappresentato all'interno dell'azienda. Ma questo è proprio quello che avverrà secondo le clausole dell'accordo e in base ad una dubbia interpretazione dell'articolo 19 dello Statuto dei lavoratori.

Anche nel merito però possono muoversi rilievi all'accordo Fiat.

*In primis*, perché non impegna in maniera vincolante la Fiat all'investimento e ad un piano industriale ben definito.

Di fatto, la Fiat costituendo una newco che non è più affiliata al sistema di Confindustria, non applica più il Ccnl, ma unicamente un contratto collettivo aziendale.

Come sottovalutare, d'altra parte, che tale accordo riduce le pause previste dal Ccnl e, al contempo, impone turni più pesanti, mentre le ore di straordinario passano da 40 (come da Ccnl attuale) a 120, secondo i desideri dell'azienda e senza bisogno del consenso dei lavoratori.

Riguardo alla malattia, l'accordo prevede il mancato pagamento di un giorno di lavoro, e successivamente di due, per coloro che si ammalano in prossimità di giornate festive. Inoltre, molto negativamente, viene valutata da Bresciani, la "clausola di responsabilità", che di fatto, vieta gli scioperi e penalizza le organizzazioni sindacali che le proclamano, prevedendo come sanzioni provvedimenti disciplinari, di vario grado, a carico dei lavoratori che vi partecipano. Per Bresciani, dunque, in questo quadro, l'accordo e il risultato del referendum a Mirafiori, rappresentano una sconfitta per tutti i sindacati.

Da tutto ciò discende la necessità di nuove regole per la rappresentanza e la democrazia nelle aziende ed è per questo che la Cgil ha inviato a Cisl, Uil e alle controparti una proposta, nella quale vengono presentate regole per:

- stabilire in maniera certa la rappresentatività delle organizzazioni sindacali;
- generalizzare la rappresentanza sindacale unitaria (RSU), i cui delegati devono essere scelti attraverso libere elezioni da parte di tutti i lavoratori;
- garantire e rendere vincolante il voto dei lavoratori per l'approvazione delle piattaforme, il mandato a concludere le trattative e decidere le intese raggiunte.

Secondo Bresciani, una volta definite unitariamente le regole con le controparti, queste potranno rappresentare la base per l'emanazione di una legge, che dia finalmente applicazione all'art. 39 della Costituzione italiana, e alla clausola per la validazione e l'efficacia generale dei contratti collettivi nazionali.

***Pasquale Andreozzi, Anna Ronca***

Scuola internazionale di Dottorato in Diritto delle relazioni di lavoro  
Adapt – Fondazione Marco Biagi  
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia